DOPPIOZERO

Fossano / Paesi e cittÃ

Paolo Baggia
5 Settembre 2012

Se nasci e vivi in uno stesso luogo finisci per ignorarne la storia, le vicende piÃ¹ rilevanti storicamente o artisticamente. Il tuo sguardo Ã¨ abituato dagli anni e dalla quotidianitÃ a quelle mura, a quegli angoli, che sono quasi parte di te. Questo per me Ã¨ Fossano, luogo in cui sono nato e vissuto tutta la vita. Fossano Ã¨ al centro della provincia di Cuneo (facciamo presto a scriverlo prima che la provincia possa scomparire), quasi in verticale sotto Torino, nel basso Piemonte.

Veduta di Fossano (1662) dall'incisore fossanese Giovenale Boetto

Fossano ha il centro su un altipiano che si affaccia sulla pianura verso ovest, diciamo verso il Monviso per intenderci. Il centro storico si vede bene nellâ??incisione del fossanese Giovenale Boetto del 1662 contenuta nel *Theatrum Sabaudiae et Pedemontii*, alla cui stesura collaborÃ² attivamente. La cittÃ era nata intorno al 1236 sullâ??altopiano per ragioni di difesa dalla fusione di borghi contadini dai nomi evocativi: Romanisio, Villamirana, Lavodisio, Cervaria, difficili da difendere nella pianura. Ã? caratteristico il castello degli Acaja, di forma quadrata con quattro torri ai vertici, da notare che le due torri orientali, rivolte verso la pianura, sono leggermente piÃ¹ basse, rispetto alle occidentali che dovevano controllare lâ??incassata valle dello Stura alle loro spalle. Il centro storico ha una forma quadrata a cui sia stato rosicchiato un angolo per seguire lâ??alveo dello Stura.

Fossano Ã¨ anche un crocevia, quello dellâ??asse centrale, via Roma che andava dalla porta Nord a quella Sud e perpendicolare ad esso via Cavour che porta al castello e via Garibaldi in direzione opposta. Quel

crocevia Ã¨ contornato dalla Cattedrale (da noi detta Duomo), con a fianco la Torre Civica, e vicino la sede della Cassa di Risparmio di Fossano (giÃ palazzo del Comandante) e di fronte dal Municipio. Via Roma Ã¨ il cuore commerciale di Fossano, â??andare in via Romaâ?• Ã¨ infatti sinonimo di uscire a fare commissioni, lÃ¬ sono presenti: tre farmacie, tre tabaccherie, diversi uffici pubblici, due bar storici e altri nuovi ed ora il regno del franchising. Si sono invece estinti i caratteristici negozi vetusti che profumavano di secolo passato. Allâ??estremo Sud, la porta e le mura sono scomparse, ora câ??Ã¨ una piazzetta con una discesa verso destra che conduce alla parte bassa della cittÃ detta il Borgo, o â??l Borg. Prima di scendere sulla destra la Chiesa barocca della Santissima TrinitÃ (opera di Francesco Gallo), incorporata nel massiccio edificio dellâ??Ospedale, ben visibile arrivando a Fossano da MondovÃ¬. Nellâ??edificio dellâ??ospedale visse la famiglia di mio padre fino alla II Guerra Mondiale. LÃ¬ mio padre aiutÃ² un amico medico nel tentativo disperato di salvare la vita ad un amico, partigiano improvvisato, durante le terribili giornate della ritirata tedesca.

Allâ??altro estremo di via Roma, ove risiedeva la porta Nord, un bastione divenuto poi Dehor nel diciannovesimo secolo con bar e pista da ballo estiva. Il bastione sarebbe dovuto essere abbattuto negli anni â??70, ma le polemiche e la saggezza popolare lo hanno risparmiato, lo scorso anno sono stati portati alla luce i resti delle mura raffigurate dal Boetto nella parte bassa a destra, fino allâ??angolo che ritorna verso il Castello.

Attorno a via Roma molti edifici sono antichi (palazzo dei baroni Daviso di Charvensod, il Vescovado, palazzo Santa Giulia, palazzo Thesauro, palazzo Riccaldone, etc.), ora ristrutturati, ridipinti e anche le vie lastricate in porfido. Se guardate la cartolina degli anni â??30 vedete lâ??inizio di via Roma da Sud, potete osservare la doppia lastricatura per senso di marcia per agevolare il passaggio dei carri. A destra appoggiato alla ringhiera mio padre con i calzoni corti e la camicia bianca dal colletto largo, ha le gambe unite, immagino per reggersi senza il bastone essendo affetto dai postumi di poliomielite, accanto a lui in abito lungo mia nonna vissuta fino a 97 anni, senza mai essere stata ricoverata in ospedale, austera, temuta nei giudizi dalle sorelle. Sono davanti alla cartoleria che mio nonno aprÃ¬ e gestÃ¬ mia nonna dopo la sua morte improvvisa fino a metÃ degli anni â??50. I due lati di via Roma sono contornati da portici per tutta la loro lunghezza dove i fossanesi passeggiano. Se allâ??altezza della Cattedrale girate a destra, sempre sotto i

portici, dopo un isolato vedete un negozio chiuso da vecchie imposte di legno, era unâ??antica drogheria, aperta da mio nonno a inizio â??900, lo vedete seduto con un giornale in mano.

Una seconda parte del centro storico Ã¨ quella verso il fiume, si chiama Borgo Vecchio, o â??l BorgÃ´Ã¨, qui vivevano gli artigiani e i pescatori. Le case sono meno imponenti di quelle intorno a via Roma e verso il fiume, ora il lato piÃ¹ pregiato, non avevano nessuna finestra, infatti dal fiume arrivavano i miasmi della canapa messa a macerare e quindi era una zona malsana. Lâ??acqua del fiume Ã¨ sempre stata preziosa e favorÃ¬ a Fossano la prima industrializzazione che dallâ??acqua traeva la forza. Inoltre erano presenti almeno quattro fonti usate come lavatoio: la Palocca, la Sangiorgia, la Rocheisa e non ricordo lâ??ultima. Se oggi sono sparite, lâ??eco resta forse nellâ??etimologia del nome della cittÃ derivata da â??fons sanaâ?•, ma secondo altri invece da â??foxatusâ?• per indicare un fosso che la cingeva.

GiÃ sede vescovile fin dal XIV secolo, nel solo centro storico sono presenti svariate chiese e campanili: la Cattedrale, le tre chiese delle confraternite dei Battuti: i Rossi nella giÃ citata chiesa della S.TrinitÃ , i Bianchi, nella chiesa del Gonfalone ed i Neri, nella chiesa di S.Agostino, ristrutturata con lâ??adiacente

Palazzo Righini ora albergo e ristorante. Unâ??altra chiesa di valore Ã¨ la barocca San Filippo, la chiesa del monastero delle benedettine, la chiesa di San Giorgio e di San Giovanni (ora un magazzino). Di S.Francesco resta solo un lato in piazza XXVII Marzo 1861, detta piazza delle Uova. Infine, lâ??antica chiesa del Salice, ora inagibile, Ã¨ adiacente al carcere, ancora in uso e famoso per alcune fughe roccambolesche negli anni della mia infanzia.

Se dalla Cattedrale si va in piazza Castello, non ci si rende conto che fino al secondo dopoguerra, il Castello era attorniato dallâ??edificio di una caserma di cavalleria, poi abbandonata ed adibita a scuola. Fortunatamente la caserma fu abbattuta per restituire il Castello alla sua forma originaria e dagli scavi fu portato alla luce parte del fossato che lo circondava. Merito del sindaco Manfredi aver promosso lâ??uso del Castello come Biblioteca Civica per salvarlo dallâ??incuria e farlo diventare centro culturale. Ã? possibile visitarlo godendo della vista dalle torri e percorrere il giro di guardia. Quella non era lâ??unica caserma in Fossano, ne esistevano almeno altre due nella cittÃ . I tempi sono cambiati e le caserme sono state adibite ad altri usi o abbattute. Rimangono ancora le due grandi lungo la statale per Cuneo, la prima Ã¨ di addestramento degli allievi carabinieri e la seconda una volta era legata agli Alpini, ora alla Fanteria.

Fossano negli anni si Ã¨ allargata prima nella parte bassa, il Borgo, dallâ??800 e poi durante il fascismo nella zona verso Bra e lâ??espansione continua ancora oggi.

Concludo questa piccolo tour con due poesie, la prima di Bernardo Garneri (poeta fossanese di fine â??800 detto BRUT E BÃ?N) tratta da *BalÃ´ssade Neuve e Fruste*, dal titolo â??LE PERE â??D FOSSAN!...â?• (le pietre di Fossano), la seconda Ã¨ lâ??inno carnevalesco di Fossano: â??I MÃ?NARCAâ?•, ideata e musicata da un mio lontano parente, il cavalier Giovanni Giovenale Ballatore, insegnante, accordatore di pianoforti e proto-scienziato ottocentesco, ad esempio costruÃ¬ un osservatorio astronomico attivo fino al secondo dopo-guerra. Infine un sonetto di Torquato Tasso cita lâ??arrivo del Duca di Sessa durante la guerra contro i francesi di metÃ â??500.

LE PERE â??D FOSSAN!...

A la bÃ´nta â??d sÃ´r Sindic...

FÃ´ssan, - a venta dilÃ´, - i lâ??ai trÃ´valÃ´

PÃ¬ bel, pÃ¬ signÃ´ril, pÃ¬ bin rangiÃ

Che lon châ??a fussa qÃ´and i lâ??ai lassalÃ´

Vintesinc ani fÃ . -

PerÃ² j Ã¨ â??ncÃ´ra certi sciapalot,

Certe strÃ fora man, certi pÃ´rtiet

Châ??a â??v ruvinÃ´ la sola dâ??ii garet

A forssa â??d bric e ciot...

E certe pere, cribiÃ´, certe pere

Dure, gÃ´regne cÃ´ma bosc â??d fÃ´rca!...

PrÃ´vÃ¨ a baleje â??nssima na massÃ´rca,

E ii canti â??l *Miserere*!...

Ah che pere, - sÃ´r Sindic, - ah che roc!...

Ma j elÃ´ nen manera dâ??arangeie?

Châ??ai penssa, - per piasÃ¬, - châ??ai penssa â??n poc...

Fussa â??n pÃ²... rimbÃ´reje?!...

I MÃ?NARCA

Largo: i sÃ´ma i gran *MÃ´narca*

SÃ´ma cÃ´i dÃ«l rabadan;

Viva cÃ´i châ??a menÃ´ la barca

Viva nÃ´i, viva FÃ´ssan!

SÃ´ma busse â??n poâ?? â??d barbera

CÃ´n na grossa dâ??agnÃ´lot;

E poi soma vnu â??n â??s la fera

Per cÃ´mpresse dii subiot.

Lâ??Ã´ma veuja â??d fÃ¨ â??d tapage

Mentre sÃ´ma â??d carlevÃ¨;

SÃ´ma sÃ¬, arme e bagage

Per fÃ¨ festa e per criÃ¨.

LargÃ´: i sÃ´ma i gran *MÃ´narca* ...

SÃ´ma stait al bal â??d la Grela

SÃ´ma stait al giÃ¹ al BorgÃ´Ã¨,

E â??n pagand nostra gabela

Iâ??Ã´ma sÃ¬ la crÃ´s â??d papÃ¨.

Per tre dÃ¬ vÃ´rÃ´ma rie,

Per tre dÃ¬ beive e mangiÃ©,

Debit... mai... malincÃ´nie

MandÃ¨ al diaÃ´, e poi cantÃ¨.

LargÃ´: i sÃ´ma i gran *MÃ´narca* ...

Dal RÃ´cheis e la PalÃ´ca

E dal Sals al RÃ´manis

Iâ??Ã´rdinuma che una ciÃ´ca

General cheurva â??l pais.

Dal ciochÃ¨ â??d le quÃ´atr sfere

QÃ´indi tuti a prÃ´clamran,

CÃ´n â??na vÃ´s da sciapÃ¨ â??l pere,

CÃ´n â??d sciÃ´patade â??d man:

LargÃ´: i sÃ´ma i gran *MÃ´narca* ...

I MÃ´narca châ??a durmiÃ´
Lâ??han durmÃ¬ bastanssa â??n pess,
A lÃ¨ lâ??Ã´ra châ??a â??s desviÃ´
A lÃ¨ â??s secÃ´l del prÃ´gres.

â??D nostr FÃ´ssan vÃ´rÃ´ma fene
Un bisÃ´, un pcit Turin,
Ma â??v pregÃ´ma dâ??agiutene
A criÃ¨ seira e matin:

LargÃ´: i sÃ´ma i gran *MÃ´narca* ...

RifarÃ´ma, prÃ´pÃ´nrÃ´ma
Tante cose châ??a van bin,
Lon châ??a lâ??Ã¨ vei rimÃ´dernrÃ´ma
Senssa fÃ¨ dii carÃ´ssin.

Club, teatrÃ´, opere pie,
BibliÃ´teche, â??d foi papÃ¬,
Dâ??istrussiÃ´n, â??d filantrÃ´pie
Per châ??i peussÃ´ sempre dÃ¬:

Largo: i sÃ´ma i gran *MÃ´narca*
SÃ´ma cÃ´i dÃ«l rabadan;

Viva cÃ´i châ??a menÃ´ la barca

Viva nÃ´i, viva FÃ´ssan!

UN SONETTO DI TORQUATO TASSO

PoichÃ© spiegaste il glorioso piede

per lâ??arme dÃ¨ lâ??invitto avolo vostro

Consalvo Magno, a cui cia avete mostro

dâ??esser vero nipote e degno erede;

Quanti i bei passi far, tante vi diede

vittorie illustri il Re supremo nostro

onde sormonta or nellâ??empireo chiostro

di Sessa il nome, sÃ¬ châ??ogni altro cede,

Da voi Cuneo e Fossan dâ??assedio tolto,

presso Centallo inespugnabil forte,

Moncalvo e rocche inaccessibil tante,

che ben potete dir con lieto volto,

giunto ad alto valor benigna sorte,

qui venni e vidi e vinsi in un istante.

Le poesie sono scritte in piemontese, ma la grafia Ã¨ quella originale e non segue le norme successive, ad esempio della â??Compania dij BrandÃ¨â?• e della GramÃ tica piemontÃ¨isa. *Al bisogno potete consultare le risorse online suggerite dalla pagina di Wikipedia alla voce â??lingua piemonteseâ?•.*

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO